

lealmente nel 1904 un Codice di regole, che cogli esempi e col repertorio è una vera guida per lo schedatore; ma, riconosciuto non conforme al materiale delle biblioteche italiane, fu rielaborato con qualche modificazione da una Commissione nominata dal Ministero, che poi nel 1921 formulò le « Regole per la compilazione del catalogo alfabetico » ad uso di tutte le biblioteche governative, le quali divennero unica fonte anche per i bibliotecari delle popolari. La Biblioteca Vaticana ha poi pubblicato le norme per il proprio catalogo.

Gli elementi della scheda sono:

1° *la parola d'ordine*, cioè la parola che si scrive in testa alla scheda, a sinistra e secondo cui essa verrà ordinata alfabeticamente nel catalogo *autore* (persona fisica o morale, collettività);

2° *il titolo*, che dovrebbe essere copiato per intero o, data la finalità non bibliografica delle biblioteche popolari, abbreviato in maniera che sia mantenuto ciò che è essenziale, ed esso non rimanga monco anche sintatticamente od ambiguo: quello che si traslascia si indica con puntini;

3° *le note tipografiche*, cioè il *luogo dell'edizione* e il *nome dell'editore*, il *luogo di stampa* e il *nome del tipografo*, che in generale si trovano o nel verso del frontespizio o in fondo al volume, e la data, che, anche se non appare secondo l'era volgare, deve essere indicata pure conforme ad essa;

4° *le note bibliografiche*; *numero dei volumi* (divisione materiale dell'opera) ed eventualmente dei *tomii* (divisione logica della materia disposta dall'autore); *formato*, secondo le dimensioni italiane; il *numero totale delle pagine* (spesso le prefazioni o introduzioni hanno la numerazione romana e il testo l'arabica, e si indicano tutt'e due, successivamente); le *illustrazioni*, cioè le figure intercalate nel testo e comprese nella numerazione, che si esprimono semplicemente con « figurato », o « fig. » e le